



SEMINARIO DI STUDIO

Si può forse «programmare» la santità? (NMI 31)

Alla scuola dei testimoni, quali percorsi di santità per il nostro tempo

Invito

Roma, 4 - 5 dicembre 2009

VENERDÌ 4 DICEMBRE

Pontificia Università Antonianum - Via Merulana 124

ore 16.30

Preghiera

Saluti

Avv. Silvia M. CORREALE, Postulatrice, Vice Presidente Fondazione Pio XI
Prof. Franco MIANO, Presidente Nazionale ACI

Prolusione

S. E. R. il Sr. Cardinale Antonio CAÑIZARES LLOVERA, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

18.30

Celebrazione Eucaristica

Presiede S. E. R. il Sr. Cardinale Salvatore DE GIORGI, Presidente della Fondazione Pio XI

SABATO 5 DICEMBRE

Domus Mariae - Via Aurelia 481

ore 9.30 - 16,00

con pausa pranzo

Lavoro Seminariale

Ora media

Intervento Introduttivo

“Le sfide, le domande nella società e nella pastorale”

S.E. Mons. Domenico SIGALINI, Vescovo di Palestrina, Assistente generale ACI, Assistente ecclesiastico FIAC

Contributi:

• Prof. Donna ORSUTO, docente alla Pontificia Università Gregoriana; • P. Francesco Maria LETHEL OCD, docente alla Pontificia Facoltà Teologica Teresianum; • Prof. Manuela TERRIBILE, docente di religione al Liceo Virgilio; • P. Luigi BORRIELLO OCarm, docente alla Pontificia Facoltà Teologica Teresianum; • P. Enrico DAL COVOLO SDB, Postulatore generale Salesiani; • P. Rodolfo MEOLI FSC, Postulatore generale Fratelli delle Scuole Cristiane; • P. Gianni CALIFANO OFM, Postulatore generale OFM

Seguono interventi di altri postulatori presenti

Dibattito

Conclusioni

Si può forse «programmare» la santità? Che cosa può significare questa parola, nella logica di un piano pastorale?

In realtà, porre la programmazione pastorale nel segno della santità è una scelta gravida di conseguenze. Significa esprimere la convinzione che, se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l'inserimento in Cristo e l'abitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all'insegna di un'etica minimalistica e di una religiosità superficiale. Chiedere a un catecumeno: «Vuoi ricevere il Battesimo?» significa al tempo stesso chiedergli: «Vuoi diventare santo?». Significa porre sulla sua strada il radicalismo del discorso della Montagna: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).

Come il Concilio stesso ha spiegato, questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni «geni» della santità. Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno. Ringrazio il Signore che mi ha concesso di beatificare e canonizzare, in questi anni, tanti cristiani, e tra loro molti laici che si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita. È ora di riproporre a tutti con convinzione questa «misura alta» della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione. È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa.

Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte (NMI)*, 31

PER INFORMAZIONI, PER SEGNALARE LA PARTECIPAZIONE

info@fondazioneantiac.org

tel 06661321 - 339 7425582 - Maria Grazia Tibaldi